

Libero Pensiero

Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori — Sezione Ticino

01 – 02 – 03

Gennaio — Marzo

— 2022

Sommario



P. **2**

EDITORIALE
DI GIOBAR

PP. **6–7**

**L'È MIA, L'È TUA,
PULENTA BRÜSADA**
DI GIOVANNI RUGGIA

PP. **10–12**

**A QUANDO LA FINE
DELL'ANTROPOCENTRISMO?**
DI ARNALDO ALBERTI

P. **14**

**IL RAZZISMO NELLA
STORIA DELLA CHIESA**
RECENSIONE DI PALMIRA CHIROLI

PP. **4–5**

APRÈS NOUS, LE DÉLUGE
DI GUIDO BERNASCONI

PP. **8–9**

**A CHI APPARTIENE
IL CORPO UMANO?**
DI FILIPPO CONTARINI

P. **13**

**CALENDARIO DI EFFEMERIDI
ANTICLERICALI 2021**
RECENSIONE DI PALMIRA CHIROLI

P. **15**

DECIFRARE LA VITA
RECENSIONE DI
PIERINO MARAZZANI

EDITORIALE

DI GIOBAR

ALCUNI EVENTI DELL'ASLP-TI NEL 2021



EMANUELA PROVERA CON IL NOSTRO PRESIDENTE E IL PUBBLICO PRESENTE

Venerdì primo ottobre, a Lugano, in una bella sala dell'albergo Dante, si è tenuta l'interessante conferenza **"l'opera di dio e la sua giustizia"**.

La gentile e simpatica relatrice, Signora Emanuela Provera, ha esposto ciò che già ha scritto nei libri "Dentro l'Opus Dei" e "Giustizia divina" (editi da Chiarelettere) con i quali ha rotto il muro di silenzio sui privilegi del Vaticano e delle sue organizzazioni a latere. Ex membra e numeraria dell'Opus Dei ha parlato della manipolazione delle coscienze che avviene al suo interno e dell'integralismo che s'intrufola nella nostra società, con scuole, residenze universitarie e centri sportivi "bellissimi" organizzati e gestiti dalla potenza finanziaria di quest'organizzazione religiosa.

Inoltre non sono mancati riferimenti alla

giustizia parallela del Vaticano che, operando attraverso l'aspersorio, la preghiera, l'espiazione e l'esorcismo, nasconde alla giustizia civile tutti gli abusi, le truffe e altri reati commessi dagli ecclesiastici. Temi che hanno generato nel pubblico presente una vivace e costruttiva conversazione.

Sabato 9 ottobre è stato invece dedicato alla conoscenza e **"visita ai fortini della fame"**, fortificazioni militari costruite a cavallo del 1850 per occupare e sostenere una parte delle seimila persone espulse dal territorio lombardo e veneto.

Un'istruttiva e piacevole passeggiata di circa 3 ore, condotta dalla nostra guida, la Signora Manuela Codoni. Una passeggiata che consigliamo a tutti.

Immagini e informazioni dettagliate su queste costruzioni si trovano sul sito: ["www.fortini-camorino.ch"](http://www.fortini-camorino.ch).

Giovedì 11 novembre, nella sala del Consiglio Comunale del Comune di Paradiso, c'è stata la serata dedicata alle **"lunghe braccia (tentacolari) di Comunione e Liberazione"**.

I due relatori, Daniele Ratti e Francesco Bonsaver, hanno dato visione degli intralazzi socio-economici di parecchi di questi seguaci religiosi, sia in Lombardia, sia nel Canton Ticino, con tanto di nome. La serata, registrata da "chiassotv", può essere rivissuta entrando in https://youtu.be/c2xp_mmZ8M.



IL PRIMO FORTINO ... CON I PARTECIPANTI ALLA PASSEGGIATA ... E I "SUPERSTITI" DELLA GITA AL FORTINO NUMERO 5



GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE IL PUBBLICO PRESENTE E I RELATORI

APRÈS NOUS, LE DÉLUGE

DI GUIDO BERNASCONI

La frase in questione è attribuita a Jeanne Antoinette Poisson (1721-1764), conosciuta come Madame de Pompadour, che avrebbe così cercato di consolare il suo regale amante, *le Bien Aimé Louis XV* (1710-1774), allorché si ebbe notizia della sconfitta delle truppe francesi nella battaglia di Rossbach del 1757. La donna intendeva indurre il Re di Francia a relativizzare le conseguenze di una singola disavventura militare nell'ambito delle "guerres de equilibrio" che sconvolsero l'Europa nel XVIII secolo. La stessa frase nella versione al singolare (*Après Moi, le déluge*) fu tramandata alla storia come l'egoistica e cinica dichiarazione del sovrano francese. Non per nulla egli fu ricordato come uomo dedito ai piaceri della vita: attento solo a ciò che riguardava la sua sfera personale, incurante delle vicende amministrative, sociali e politiche del Paese che la sorte aveva affidato alla sua guida.

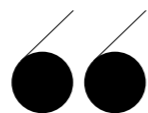
Riferendosi ai cronisti del tempo assai inclini al pettegolezzo, i posteri sostennero che la coppia di illustri parassiti esibisse supponente indifferenza per gli eventi che avrebbero sconvolto il panorama politico non solo del loro Paese ma anche dell'Europa intera. All'epoca della sconfitta di Rossbach, il Re e la Marchesa avevano, rispettivamente, quarantasette e trentasei anni e né l'uno né l'altra avevano doti profetiche: era dunque assai improbabile che essi (come i loro contemporanei, d'altronde) potesse-

ro prevedere, con una trentina d'anni d'anticipo, la grande Rivoluzione che avrebbe sconvolto la Francia e messo in discussione l'ordinamento politico dell'Antico Regime in tutta Europa. Nella privilegiata condizione in cui si trovavano, era dunque perfettamente logico che il loro motto riecheggiasse quello proclamato, secoli innanzi, da Lorenzo de' Medici (*"Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza"*): nelle parole e nei fatti.

Questa attitudine di scaricare sui posteri le conseguenze dei propri misfatti e/o delle proprie colpevoli omissioni è caratteristica dell'uomo bi-sapiente (*Homo sapiens sapiens*). Lo possiamo constatare anche ai giorni nostri, giacché nell'ambito dell'imprenditoria privata tutti operano mirando al vantaggio immediato, senza curarsi più di quel tanto delle ricadute negative delle loro azioni. E agiscono così non per miope imprevidenza, ma per egoistico calcolo: perché al momento della resa dei conti saranno scomparsi da tempo, lasciando ai posteri la pesante eredità dell'accumulato dissesto sociale e ambientale.

A livello globale, abbiamo occasione di verificare il danno causato alla biosfera, dal dissestato sfruttamento delle risorse naturali nonché dall'inquinamento del suolo, delle acque e dell'aria.

I rischi del disastro ecologico erano stati denunciati con sempre maggior vigore



RE DI FRANCIA
UOMO DEDITO AI PIACERI DELLA VITA

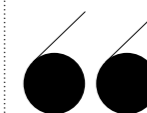


➤ JEANNE ANTOINETTE POISSON

già nel secolo scorso, ma allora erano stati posti in secondo piano rispetto alle esigenze di uno sviluppo economico fondato su un'insensata concorrenza che imponeva la riduzione dei costi e la massimizzazione dei guadagni. La situazione si è aggravata negli ultimi decenni, complice anche una fase climatica sfavorevole, al punto che c'è chi teme che si sia imboccato, senza ritorno, il cammino verso la catastrofe planetaria.

In questi ultimi tempi, i governanti di tutti i Paesi, che in ogni caso sono espressione delle rispettive élite nazionali, hanno inteso dar prova d'essere consapevoli delle gravi responsabilità che loro incombono. Lo hanno fatto recentemente a Roma, in occasione del G20, e a Glasgow, durante lo svolgimento della COP26, enunciando un vasto programma di buone intenzioni da realizzare entro ragionevoli (per loro!) termini di tempo. È comunque evidente che i tronfi politici (così come i boriosi scienziati che loro hanno prestato compiacente prezzolata consulenza) non saranno chiamati a rispondere di alcunché: quando si dovrà verificare il probabile insuccesso dei provvedimenti oggi prospettati, molti di loro saranno scomparsi dalla scena politica, se non dalla faccia della terra. I giovani contestatori che oggi scendono in piazza chiedendo provvedimenti immediati a tutela della continuità della vita del pianeta hanno dunque fondati motivi per dubitare della buona fede di chi riempie l'aria solo di fuorvianti "bla bla bla", nel tentativo di rabbonirli.

Il fatto è che il sistema sociale vigente è strutturato in modo da favorire il successo (in termini di prestigio, di potere, di possesso e di denaro) ai vincitori di una competizione generalizzata. E ne vengono premiati i "migliori" quelli che sanno mettere a frutto doti che non sono certo improntate alla solidarietà umana: ambizione, prepotenza, volontà di dominio, avidità, scaltrezza. Le regole su cui si fonda la "civile convivenza" sono appunto state dettate da questa élite dei "migliori" ai quali dobbiamo l'attuale stato di cose. E sono proprio loro che ancora rivendicano il diritto di stabilire i tempi e i modi dell'improbabile conciliazione tra economia ed ecologia al fine di garantire uno "sviluppo sostenibile". Ma già sappiamo che se ne occuperanno come hanno fatto finora, all'insegna del motto: dopo di noi, il diluvio. Con buona pace dei giovani ambientalisti.



SI SCENDE IN PIAZZA PER CHIEDERE
PROVVEDIMENTI A TUTELA
DELLA CONTINUITÀ DI VITA

L'È MIA, L'È TUA, PULENTA BRÛSADA

DI G. RUGGIA

La pandemia da covid19 ci accompagna ormai da più di un anno ed è inevitabile farsi qualche riflessione in merito.

Ci sono quelli che negano ci sia un problema; altri ritengono la pandemia un complotto di qualche potere occulto, o forse del governo stesso per controllare meglio i cittadini. È interessante notare a questo proposito che proprio i leader più dittatoriali, dalla Cina al Brasile, dall'India agli Stati Uniti si sono adoperati più di altri a manipolare i dati, punire gli operatori e prendere iniziative senza preoccuparsi dei diritti e del benessere dei cittadini.

Altri ancora pensano che sia una maledizione del diavolo o dio stesso che ci punisce; e poi ci sono quelli che puntano tutto sulla tecnologia. Sull'altro piatto della bilancia non bisogna dimenticare che anche gli allarmismi e le esagerazioni hanno effetti negativi dovuti all'ansia. Il ventaglio è ampio e l'impressione è che molti interventi che abbiamo letto e ascoltato si potrebbero liquidare come casi di percezione distorta della realtà oppure di strumentalizzazione politica, spesso conditi da una buona dose di narcisismo.

Ma è possibile affrontare razionalmente la questione?

Le pandemie accompagnano l'umanità da molto tempo e la loro frequenza andrà aumentando, dato che l'umanità oggi è sempre più numerosa, mobile e concentrata in mega-agglomerati.

Per tutto questo ci vuole una sanità adeguata e pronta anche per emergenze rare, una scolarità pubblica che promuova l'uso della ragione e il metodo scientifico. Non ci sono soluzioni miracolo. Non serve la pianificazione economica che, anzi, la storia ha mostrato capace di portare a grandi catastrofi e non aiuta nemmeno il libero mercato che riesce solo a produrre profitti per po-

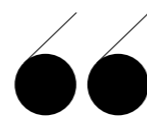
chi e scaricare i costi sociali e ambientali su tutti. Non possiamo quindi fare a meno del ruolo centrale dello stato.

Le società umane sono molto complesse, con aspetti differenti che si rinforzano e s'intralciano a vicenda; i comportamenti umani sono controllati da un cervello che si è evoluto grazie a un meccanismo cieco, casuale e opportunistico come la selezione naturale per pressione ambientale, un cervello con il vezzo di trovare soluzioni a nuove situazioni basandosi su quanto ha funzionato finora, un modo che spesso va bene nelle situazioni normali, ma non sempre in quelle eccezionali; le conseguenze dei nostri atti politici allora sono difficilmente prevedibili. Ci vogliono piuttosto passi misurati, interventi parziali e proporzionali al rischio incorso, di cui si valutano attentamente le conseguenze sotto ogni aspetto e che vanno abbandonate se gli effetti negativi superano quelli positivi. Le misure adottate devono essere bilanciate tra varie esigenze a volte contraddittorie e devono essere proporzionali al rischio incorso. Bisogna riconoscere che, a parte plateali eccezioni, i governi del pianeta sono riusciti, più o meno bene, a seguire questa linea d'azione.

Tuttavia resterà sempre qualche rischio residuo, paragonabile a qualsiasi altro rischio del vivere, che deve essere accettato e assunto.

Sappiamo che il degrado ambientale favorisce la diffusione di pandemie a diversi livelli. Durante i lock-down lo stop all'economia sembra aver migliorato i dati ambientali. Bene! Anzi male! Tutti pronti a riprendere come se nulla fosse: abbiamo visto come è andata a finire con la legge sul CO2. Bisognerebbe invece iniziare seriamente a promuovere un'industria, un'agricoltura e un'edilizia più ecosostenibili.

L'introduzione del telelavoro e del commercio online po-



COMPORTAMENTI
UMANI
SON
CONTROLLATI
DAL CERVELLO



trà aiutare sotto questo profilo, ma comporta anche rischi sociali da non sottovalutare; i vantaggi economici per i datori di lavoro (riduzione dei costi per spazi fisici di lavoro, uffici e immobili) vengono ribaltati sui dipendenti con aumento dei ritmi e della produttività, senza compensazioni salariali, e con precarizzazione del lavoro. In questo caso la pandemia ha accelerato un fenomeno socioeconomico che era già in atto.

Un altro fenomeno già in atto è l'enorme disseminazione di informazione grazie a Internet. Se ci attendevamo da ciò un pubblico più istruito e preparato siamo stati profondamente delusi - quantità non è qualità. Oggi siamo di fronte a una turba di cittadini mal- e disinformati, che credono di sapere tutto su tutto dopo un breve giro su Internet e vari social. Ogni voce, anche la più ridicola, domanda la medesima "audience" in nome della democrazia e chi cerca di far valere studio e competenza è accusata di elitismo. Non si riesce più a condurre un serio dibattito basato su dati e ragioni. La democrazia è in pericolo e rischia di finire per cadere tra la Scilla del populismo e la Cariddi della tecnocrazia. La pandemia e la paura relativa hanno aggravato questo fenomeno. La tecnologia potrà aiutare, con vaccini e medicinali antivirali efficaci, con accorgimenti atti a ridurre la contaminazione in locali chiusi e affollati, nel monitoraggio delle situazioni di contagio ma servirà anche la vecchia buona educazione e disciplina.

Siamo noi il veicolo del virus e quindi la misura più efficace ed economica è cambiare i nostri comportamenti per ridurre le occasioni di contagio; concretamente un nuovo galateo: per esempio intensificare l'igiene nelle interazioni sociali e professionali, vaccinarsi quando è indicato, preferire i contatti a distanza quando non è necessario contatto fisico e portare sistematicamente la mascherina se abbiamo anche solo un banale raffreddore come si fa da tempo regolarmente nei paesi asiatici.

Non sarà facile, viste le difficoltà a modificare vecchie abitudini anche per semplici misure come evitare di lasciare rifiuti dappertutto.

Senza dimenticare che c'è anche un sacco di altri problemi ambientali, sociali e politici che sembrano aggravarsi da un giorno all'altro. Io sono pessimista ma, chissà, forse mi sbaglio. Sarà l'età.

→ <https://www.valigiablu.it/lezioni-storia-negazionisti-epidemie/>

→ <https://www.queryonline.it/2021/01/07/cari-no-vax-i-vaccini-anti-covid-sono-sicuri-ed-efficaci/>

→ <https://www.queryonline.it/2021/02/15/biossido-di-titanio-nelle-mascherine-le-verita-scientifiche-dietro-la-disinformazione/>

→ <https://facta.news/storie/2021/07/28/le-pandemie-sono-una-conseguenza-di-quanto-stiamo-facendo-allambiente/>

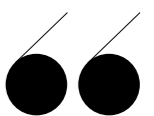
→ <https://www.queryonline.it/2021/05/24/se-la-madonna-e-no-vax/>

→ <https://www.queryonline.it/2021/07/06/fantasie-no-vax-senza-limiti-i-vaccinati-contro-il-covid-come-agenti-abortivi/>

→ <https://facta.news/storie/2021/08/23/i-no-vax-non-sono-quelli-che-pensiamo/>

→ <https://www.ilpost.it/2021/08/28/terza-dose-vaccino-coronavirus-covid-19/>

→ <https://oggiscienza.it/2021/09/16/covid-19-cosa-abbiamo-imparato-estate-2021/>



LA TECNOLOGIA
AIUTA COME
LA "VECCHIA"
BUONA
EDUCAZIONE E
LA DISCIPLINA

A CHI APPARTIENE IL CORPO UMANO?

DI FILIPPO CONTARINI

In questi giorni stiamo passando dall'epoca del *green pass* con 3G (*geimpft, getestet, genesen*) al 2G, ovvero al lockdown per chi non è vaccinato o guarito. Io non ci trovo molto di democratico in tutto ciò e penso che bisognerebbe continuare a dare grande accesso ai test. Detta questa premessa, penso che sia importante proporre una riflessione sul rapporto fra la società e il nostro corpo. Proprio in quanto liberi pensatori, questo ragionamento è urgente, perché in fondo per noi la mente è pura materia – e la morte solo la fine della vita. Quando fu adottata la politica delle 3G, ovvero quando è stato in sostanza adottato l'obbligo di testarsi per entrare in un luogo chiuso, i giornali hanno scritto una frase che ha attirato la mia attenzione. Questa: "anche le persone non vaccinate e quelle non guarite possono ottenere il certificato effettuando un test salivare due volte a settimana, dunque senza notevoli sforzi e soprattutto senza un'ingerenza nella loro integrità fisica" (<https://ticinotoday.ch/content/verso-il-certificato-palazzo-federale-ma-con-test-gratuito-i-deputati>). Oggi parlerò di questo: non di giustizia, né di *green pass*, ma della questione che farsi mettere un cotton fioc su per il naso è considerato oggi un'ingerenza nell'integrità fisica. Ho fatto il mio primo "tamponamento su per il naso" a Zurigo nell'agosto del 2020. Non è stato niente di speciale. Da alcuni mesi i miei amici già erano stati sottoposti al supplizio e dai loro racconti non si trattava di un mi-

nuscolo batuffolo di ovatta che ti tocca le mucose nasali, ma di un atroce scovolino da gabinetto che va su a ravanare nel cervello. La realtà dei fatti: non ho sentito nulla se non un rantolio che mi ha fatto starnutire e lacrimare. Mammasantissima, sai che disgrazia! E invece no, la questione del batuffolo su per il naso è diventata questione da notizia ANSA. Diventa un'ingerenza! La questione ha continuato a stranirmi quando si è passati a descrivere i sintomi influenzali del vaccino. Ora, sarò chiarissimo: non banalizzo gli effetti gravi che il vaccino può avere, né critico chi non vuole vaccinarsi. Sto parlando di un'altra cosa: di quella sensazione di influenza che la stragrande maggioranza di noi ha percepito quando è stata vaccinata. Anzitutto improvvisamente abbiamo scoperto un'impressionante percentuale di persone che hanno paura dell'ago, e già mi chiedevo dove si fossero nascosti fino ad oggi, che appena uno ha un cip va dal medico a chiedere una dose di morfina. Poi siamo passati ai racconti catastrofici del fatto che per 24 ore siamo stati allettati. Io, come gli altri, la raccontavo come se mi fosse arrivato un autotreno addosso, e invece era nient'altro che un'uno-due giorni di influenza un po' faticosa, 38 di febbre, dolori al braccio, dolori articolari. Di nuovo: sai che disgrazia! Ecco, è di questo che voglio discutere: di questa teatralità narrativa sull'ingerenza dello Stato nel nostro corpo. Sulla drammatizzazione dell'idea che da fuori si possa penetrarti medicalmente. Che cosa è questa

cosa? Con l'arrivo dei tamponi e dei vaccini è come se ci sia stata una rivelazione collettiva su quanto sia importante dire che non ci va più bene che il nostro corpo sia pervaso dallo Stato. Improvvisamente la nostra volontà sul corpo personale è piombata al centro di tutto. Sia non ci si voglia vaccinare, sia ci si lasci vaccinare, il fenomeno è identico: un po' ci sentiamo aggrediti, da un lato c'è consenso, dall'altro no. La novità è rilevante se la si osserva in senso storico: fino a 80 anni fa i governi mandavano milioni di cittadini a farsi crivellare dai proiettili di questa o quell'armata. Proiettili, nota bene, costruiti dalle stesse persone che poi si sarebbero fatte sparare. O ancora: nelle processioni religiose era assolutamente normale che nel rito ci si violentasse il corpo. Non era una cosa che sceglievate, la dovevi fare e basta. La violazione dell'integrità del corpo era una dimensione normale della vita. Mentre oggi tutto questo è cambiato, il paradigma è stato stravolto. Ora nessuno ci deve rompere le balle nemmeno con un cotton fioc su per il naso. In questo senso tante voci hanno provato, soprattutto nel 2020, a parlare della crisi COVID19 come di una crisi di guerra. Ma nessuno l'ha seguito, nessuno gli ha creduto. Perché tutti sapevano che in guerra lo Stato ti ammazza. Mentre ora improvvisamente lo Stato ti vuole tenere vivo (perché così rimani produttivo e consumatore, mica per altro!). Chiamiamo questo fenomeno con il termine di biopolitica, cioè l'accoppiamento fra lo Stato del controllo con le scien-



ze mediche.

La persona contemporanea è oggi colei che sa esprimere volontà e che in questa volontà gestisce il suo corpo. È colei che se vuole essere curata può andare da un medico che le promette che la curerà. Ecco quindi che la Migros nel 2019 aveva investito al massimo proprio nella sanità, comprandosi studi medici, studi dentistici e centri fitness. La fine della religione ha provocato la giusta pretesa di avere disposizione totale sul destino del nostro corpo, mentre quando c'era dio il nostro corpo un po' era anche suo. Da un lato siamo diventati responsabili del nostro corpo (io p.e., che sono parecchio sovrappeso, nella società sono cassato come irresponsabile), dall'altro qualsiasi intervento che il nostro corpo subisce va inserito in una forma contrattuale. Se vado in un ospedale mi aspetto che lo Stato mi chieda se mi va bene che per garantire la mia salute mi metterà un liquido di contrasto in vena. Il fatto che io non abbia la minima idea di cosa ci sia dentro quel liquido, o il fatto che io non sappia come funzioni la macchina che lo guarderà con i suoi raggi magici, quello poco importa. Importante è il mio consenso. Il rituale del consenso inteso come un attivare lo Stato quando lo voglio io, e quindi l'immaginazione dello Stato come partner sociale e contemporaneamente come salvatore ultimo delle mie avventure nella società del rischio, ha sostituito lo Stato decisore. In tutto questo, evidentemente, è morta la prospettiva della morte. Non solo lo stato non può ammazzarmi mandandomi

in guerra, ma io nemmeno posso pensarmi nel circolo della morte, perché di consenso su quella cosa c'è ben poco. Qua si vede anche l'importanza dei medici come druidi, o oracoli, o comunque sacerdoti della morte. Loro sono quelli che hanno in mano la comunicazione drammatica, che però va insabbiata. Della morte non si parla più. La prospettiva di morire è diventata un tabù inenarrabile. Sentiamo addirittura frasi allucinate come questa: "è innaturale che un padre sopravviva al proprio figlio!". Eppure nella maggior parte delle famiglie nell'Ottocento di dieci figli se te ne arrivavano due alla maggiore età era grasso che cola, non c'è(r) nulla di più naturale che morire dopo i propri figli. Bisogna quindi affermare con chiarezza, ma è difficilissimo da teorizzare, che c'è un legame diretto fra la sovranità statale e il nostro modo di intendere il corpo. Questo legame cambia nel tempo, evolve con la Storia. In questo senso i luoghi dove c'è una quota più bassa di vaccinazione sono luoghi dove c'è un'altissima idea del significato dell'autonomia decisionale del cittadino (come ha dimostrato la Prof.ssa Sugg alcune settimane fa). Dove la logica capitalista dell'individuo è diventata dominante, questa la mia proposta, ecco che ci si vaccina di meno. Chi non si vaccina, questa la mia proposta, è semplicemente qualcuno che non si sente coinvolto nell'atto del consenso. È una lamentela al cotton fioc elevata a masima potenza. È insomma simbolo di integrazione totale nella società biopolitica, chi

non si vaccina non riesce a cogliere perché lo Stato invece di salvarmi dopo, mi rompe le balle con un'ingerenza prima. Vuole lo Stato come salvatore, ma solo nel momento del bisogno.

In questo senso trovo patetico che la politica continui a sciacquarsi la bocca con parole come "solidarietà" nelle questioni vaccinali, perché se c'è una cosa che lo Stato stesso ogni giorno nega è proprio la solidarietà. Guardiamo i dettagli. Quali sono i primi ristoranti rimasti aperti durante il lockdown? I MacDonalds, ormai automatizzati. Quali sono i primi negozi ad aver riaperto dopo il lockdown? I centri commerciali. Quale forma di comunicazione non ha mai smesso di vivere durante il lockdown? Le pubblicità commerciali, incluse quelle sulle assicurazioni e quelle sulla salute. In questo contesto la biopolitica ha continuato a vivere come prima, anzi rafforzandosi. Nulla, ma proprio nulla nel nostro ambiente sociale ci ricorda che viviamo in una società solidale. Ora un sacco di politici menano il torrone spiegando che insomma chi non si vaccina è colpevole (NB io sono vaccinato). Vogliono rinchiudere i non vaccinati dietro 4 mura, mentre tutti gli altri (sebbene contagiosi) potranno continuare a vivere la loro vita consumeristica. È evidente che qua manca una buona dose di autocritica. Se ci fosse un'analisi compiuta sul funzionamento delle proprie strutture, si capirebbe che chi non vuole vaccinarsi sta esercitando la sua cittadinanza appieno. Rinchiudere in casa chi sta facendo esattamente ciò che ci si aspetta che farà è insopportabile. Discriminarli senza contemporaneamente fare mea culpa sulla società contemporanea significa non voler vedere le ombre scure della propria cultura mercantilista. Ovviamente questa autocritica da parte sia della politica, sia della scienza, è impossibile, perché sia la politica, sia la scienza si nutrono delle logiche della società capitalista e biopolitica, sono attanagliati dalla paura di essere accusati di non aver fatto abbastanza per provare a salvarci tutti. Purtroppo, il risultato di questa devastazione è infine di metterci gli uni contro gli altri. E la colpa, evidentemente, la stanno dando a noi.

NOTA DELLA REDAZIONE:

Filippo Contarini ha pubblicato sul periodico "Voce libertaria", no 54 (ottobre-dicembre 2021) un bell'articolo dal titolo "Immagini e rappresentazione della realtà: scampoli di politica contemporanea". Coloro che fossero interessati a leggerlo devono scrivere all'indirizzo e-mail: voce-libertaria@inventati.org.

A QUANDO LA FINE DELL'ANTROPOCENTRISMO?

DI ARNALDO ALBERTI

1. INTRODUZIONE

L'antropocentrismo è la tendenza - che può essere propria di una teoria, di una religione o di una semplice opinione - a considerare l'essere umano e tutto ciò che gli è proprio come centrale nell'Universo. Una centralità che può essere intesa secondo diversi accenti e sfumature: semplice superiorità rispetto al resto del mondo animale o preminenza ontologica¹ su tutta la realtà, in quanto si intende l'uomo come espressione immanente² dello spirito che è alla base dell'Universo. Questa tendenza sta al centro della concezione delle religioni monoteiste, in particolare quelle cristiane e islamiche. La letteratura, con i libri sacri pretesi "rivelati", l'arte figurativa e le opere architettoniche espresse dal cattolicesimo e dall'islam, ha raggiunto livelli estetici ed espressivi altissimi, tuttavia sempre strumentali per la conferma o l'emersione del dogma biblico secondo il quale l'uomo è "fatto a immagine e somiglianza di dio". Questa somiglianza, oltre che nell'arte figurativa classica, raggiunge il grottesco quando l'uomo, nei pantocratori delle nostre chiese è dipinto come un vecchio con la barba e nella letteratura dantesca può persino permettersi d'esplorare di persona i territori del trascendente. La narrazione perde ogni fondatezza e attendibilità se solo per un attimo si prova a immaginare la dimensione infinita dell'universo e, nonostante l'avanzata esplorazione delle galassie del nostro sistema solare, rimane inalterato il mistero della sua dimensione finita o illimitata. La percezione dell'immensità smisurata ed eccezionale della profondità galattica travalica i limiti dell'intelligenza e della comprensione stabiliti dalla natura umana. Limiti magistralmente espressi da Giacomo Leopardi nella sua poesia "L'infinito"³. Il pensiero di colui che è ritenuto il maggior poeta dell'Ottocento italiano e una delle più importanti figure della letteratura mondiale, "sprofonda" nell'immensità dell'universo e Leopardi conclude il suo conosciuto

componimento poetico con la frase nichilistica: "... il naufragar m'è dolce in questo mare.»

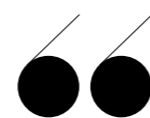
Per uscire dal labirinto religioso, concepito e creato ai fini di giustificare ciò che razionalmente è ingiustificabile, è utile rievocare in breve due momenti fondamentali della modernità, in cui i tentativi d'istruire o d'indurre le masse a chiudere il capitolo dell'antropocentrismo e a iniziare una costruzione di un pensiero logico e razionale ai fini di ricollocare le riflessioni e le narrazioni del genere umano in una cornice ragionevolmente accettabile.

2. I LUMI E IL MARXISMO LENINISMO

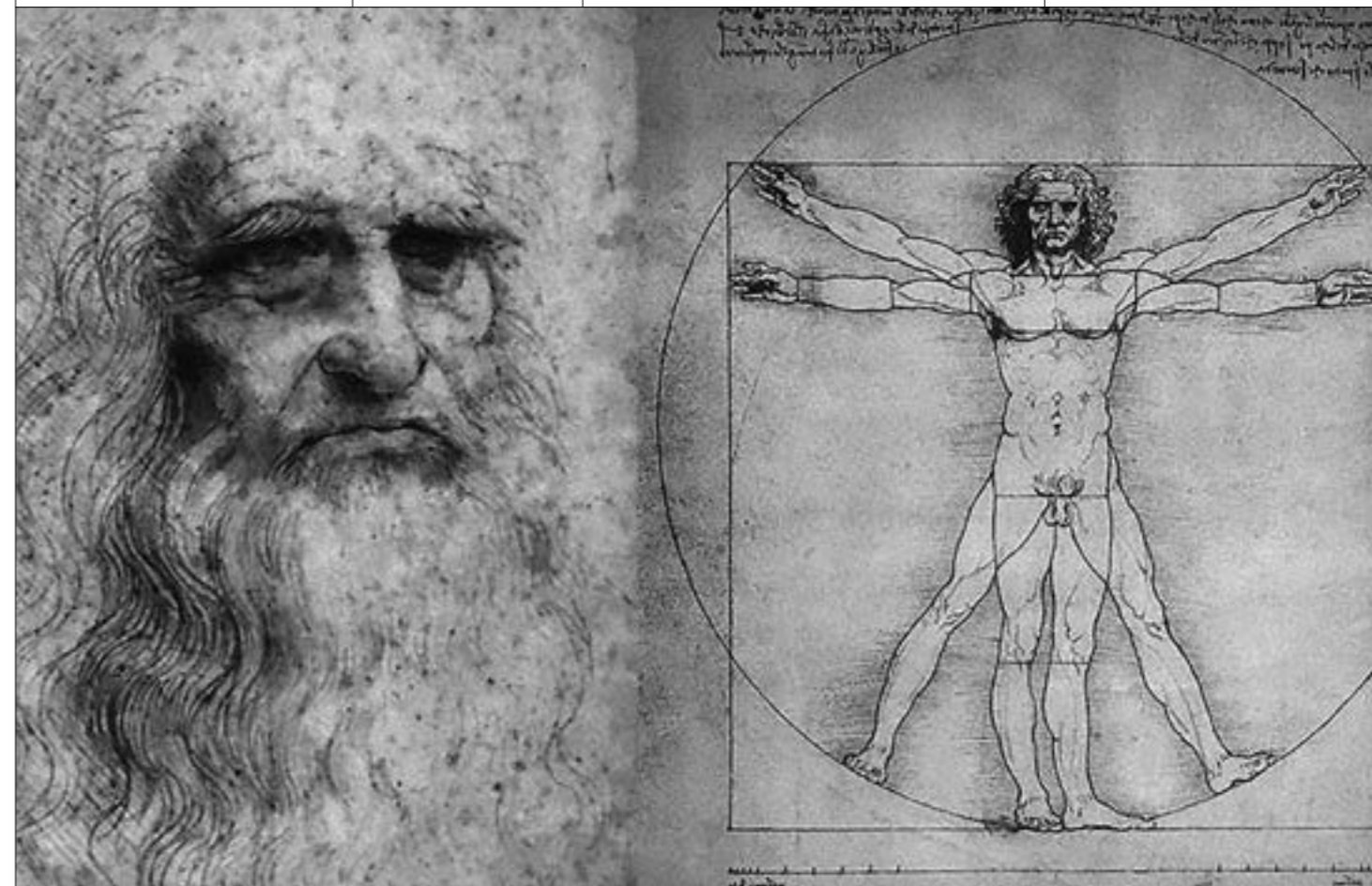
Immanuel Kant⁴, rispondendo alla domanda: che cos'è l'Illuminismo?, affermò che: "L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stesso è questa minorità, se la sua causa non dipende da difetto d'intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo.»

Il marxismo-leninismo dal canto suo, a partire dagli anni trenta del ventesimo secolo, ha costituito l'ideologia ufficiale dell'Unione Sovietica e del Comintern⁵, e successivamente del blocco orientale e di numerosi altri paesi del campo socialista. Descritto come il frutto del pensiero sviluppato da Marx ed Engels e della successiva opera di adattamento alle condizioni concrete di una nuova epoca storica portato avanti da Lenin, costituisce un sistema integrato di filosofia, economia politica e dottrina politica, finalizzato a indirizzare e risolvere il problema della trasformazione della società.

Secondo tale visione, i primi due elementi forniscono la base teorica dell'azione politica, che da esse deriva il



L'UOMO
A IMMAGINE
DI DIO DIPINTO
COME UN
VECCHIO
BARBUTO



suo carattere scientifico e che le completa, facendo seguire alla teoria l'applicazione pratica. Ideologia ufficiale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, nel corso della campagna di bolscevizzazione favorita dal Comintern a partire dal 1924 presso i partiti sezioni dell'Internazionale Comunista, il marxismo-leninismo fu ripreso come ideologia ufficiale anche dagli altri partiti comunisti orientati verso l'Unione Sovietica di Stalin. Per questo motivo prende presso i critici anche il nome di stalinismo (indicante più propriamente da un punto di vista storico l'azione politica esclusiva di Stalin).

Tanto i lumi quanto il comunismo, con una politica di promozione a tappeto di un anticlericalismo radicale, tentarono d'estirpare, con la propaganda e il diritto, la superstizione definita da Kant e promossa dalle chiese, in particolare da quella cattolica e ortodossa. L'islam non fu toccato da questi sovvertimenti e, a tutt'oggi, il rifiuto della modernità che comprende il progresso e le idee illuministe, questa religione ha avuto percorsi diversi da quelli proposti o indotti dalle economie occidentali controllate dal dollaro e condizionate dall'imperialismo degli Stati Uniti.

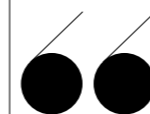
3. L'ANTICLERICALISMO

Le religioni, così come i partiti politici e le ideologie dogmatiche, compresa quella che definisce la trascendenza, sono espressioni culturali. Ai fini di poter trarre delle conclusioni per puntualizzare la critica a ciò che è ritenuto irragionevole nel senso kantiano dell'illuminismo, è utile stabilire la percezione e i confini della cultura⁶. Una definizione accettabile di cultura è quella d'intenderla come percorso di espressioni e ricerche che si estendono nel tempo dai filosofi presocratici⁷ a quelli dell'illuminismo (Kant) e della modernità (Emanuele Severino). L'età classica greca e la romanità hanno lasciato tracce costanti nel nostro costume, nella definizione dell'etica e della morale correnti e nel diritto. Tuttavia un personaggio particolare ha concepito gli

strumenti per una chiara e limpida percezione della condizione umana. È il libero pensatore Jean Rostand del quale trascriviamo, nella sua lingua originale, un pensiero conclusivo sul destino dell'uomo e della donna:

Sera-t-il du moins permis à l'homme éphémère, englouti dans le cosmos démesuré, de se regarder comme le dépositaire d'une valeur privilégiée, qui défierait les normes de la durée ou de l'étendue? On ne voit guère où il puiserait la notion d'une telle valeur. Impossible, pour lui, de se leurrer de l'espoir qu'il participe à quoi que ce soit qui le dépasse. Son labeur ne s'insère dans aucune forme d'absolu. Il doit se contenter de son domaine à lui, qui est irrémédiablement clos, et ne communiquer point avec des terres plus vastes. Le seul devoir qui lui incombe est d'améliorer le règne de l'humain, et de l'imposer toujours davantage à l'insensible nature. C'est en vain qu'il se prendrait pour l'instrument d'on ne sait quel dessein et qu'il se flatterait de servir des fins qui le transcendent. Il ne prépare rien, il ne prolonge rien, il ne se relie à rien. Il ne connait pas, comme croyait Renan⁸, à une "politique éternelle". Tout ce à quoi il tient, tout ce à quoi il croit, tout ce qui compte à ses yeux a commencé en lui et finira avec lui. Il est seul, étranger à tout le reste. Nulle part, il ne trouve un écho, si discret soit-il, à ses exigences spirituelles. Et le monde qui l'entoure ne lui propose que le spectacle d'un morne et stérile charnier où éclate le triomphe de la force brute, le dédain de la souffrance, l'indifférence aux individus, aux groupes, aux espèces, à la vie elle-même...

Il solo dovere che, secondo Rostand, incombe all'uomo di migliorare il "regno dell'umano e di imporlo all'insensibile natura" è oggi discusso. Sorgono seri dubbi sull'"insensibilità" dell'ambiente naturale, soffocato proprio dal fatto che il genere umano si è autoescluso dal biotopo animale per collocarsi sopra di esso e "tiranneggiarlo". L'uomo e la donna hanno dimenticato la loro condizione di mammiferi proprio per



L'ILLUMINISMO
È L'USCITA
DALL'INFERIORITÀ
UMANA

seguire il dettame biblico di dominare, o meglio padroneggiare la natura. Questa regola è già contestata dalla poesia di Francesco d'Assisi. Nel Cantico delle creature, anche noto come Cantico di Frate Sole, composto intorno al 1224 oltre che essere il testo poetico più antico della letteratura italiana di cui si conosca l'autore, ha consacrato il poeta come primo ecologista in assoluto quando ricolloca l'uomo nel suo biotopo per fraternamente amarlo e rispettarlo e non sopra di esso per soggiogarlo e, secondo il pensiero oggi dominante, trarre da esso il massimo profitto. Oggi l'adorazione biblica del vitello d'oro tradotta nella monetizzazione di ogni azione conscia dell'uomo e della donna e inconscia della natura un tempo ritenuta frutto della volontà divina, ha raggiunto un'intensità sconosciuta nei secoli della civiltà e della cultura contadina.

4. IL DOGMA DELL'“INDISPENSABILE” TECNICA

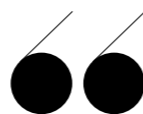
La sfiducia che l'uomo e la donna della modernità hanno nelle loro possibilità per sopravvivere nel biotopo dei mammiferi concepito e loro assegnato dalla natura⁹ è dimostrata dall'infinita acquisizione di dispositivi o apparati artificiali ai fini di sostituire un organo (o parte di esso) o un segmento corporeo con l'intento di supplire, almeno potenzialmente, alle sue funzioni. In grande sintesi la meraviglia e lo stupore che suscita l'oggetto che ci trasporta (l'automobile o l'aereo) oppure che amplia le nostre possibilità di comunicazione (il cellulare, il computer o la TV) sono ritenuti, invece che semplici e terrene protesi, utensili che confermano la nostra capacità infinita e quindi soprannaturale, d'immaginare e creare. L'“intelligenza artificiale”, con capacità di calcolo infinita, dà l'illusione di proiettare il genere umano e soprattutto l'etnia bianca, verso un infinito impossibile da raggiungere così com'è inattuabile e inattendibile una crescita senza limiti di un'economia in cui i materiali che servono per il suo sviluppo sono limitati. Il filosofo Emanuele Severino nelle sue riflessioni e analisi, sostiene che: “Questo grande turbine che si porta via tutte le forme della tradizione è guidato dalla tecnica moderna – ed è irresistibile nella misura in cui ascolta la voce che proviene dal sottosuolo del pensiero filosofico del nostro tempo...” e costata che ... le forme della modernità dell'Occidente si sono affermate ovunque. Un abbandono che si porta via ogni forma di assoluto – e innanzitutto Dio(...) Muore, dicevo, ogni forma di assolutezza e di assolutismo, dunque anche quella forma di assoluto che è lo Stato moderno, che detiene – dice Max Weber¹⁰ – “il monopolio legittimo della violenza”.

5. IL PIANETA E LA PANDEMIA

Il disorientamento dell'uomo e della donna di oggi, al cospetto della distruzione del pianeta che ci ospita e di una pandemia la cui causa è un minuscolo essere vivente classificato come un virus la cui pericolosità è combattuta con un vaccino sottoposto alle leggi del mercato, rivela e porta in superficie le contraddizioni che invece di confermarne l'efficacia relativizzano il lavoro e le conclusioni del pensiero dominante e dell'intelligenza umana. Ancora una volta siamo confrontati con la solitudine di ognuno di noi di fronte al mistero, riconosciuto da Socrate un filosofo vissuto ventisei secoli fa. Paradossale fondamento del pensiero socratico è il “sapere di non sapere”, un'ignoranza intesa come consapevolezza di non conoscenza definitiva, che diventa però movente fondamentale del desiderio di conoscere. La figura del filosofo secondo Socrate è completamente opposta a quella del saccente, in altre

parole del sofista che si ritiene e si presenta come sapiente, perlomeno di una sapienza tecnica come quella ossessiva, proposta e imposta giornalmente dai media.

1. L'ontologia, una delle branche fondamentali della filosofia, è lo studio dell'essere in quanto tale, nonché delle sue categorie fondamentali.
2. L'immanenza è un concetto filosofico metafisico (antitetico a quello di trascendenza) che si riferisce alla qualità di ciò che è immanente, ossia ciò che esiste, in quanto parte della realtà abitata dall'uomo. Viene generalmente opposto a ciò che è trascendente, ovvero ciò che esiste al di là della realtà percepita dall'uomo – come, per esempio, ciò che appartiene al divino. L'immanenza è definita come ciò che risiede nell'essere, ha in sé il proprio principio e fine e, facendo parte dell'essenza di un soggetto, non può avere un'esistenza da questo separata.
3. Nella composizione poetica, oltre agli idilli, colpisce l'abile e sapiente mescolanza di registri linguistici che spaziano da quello letterario (Ermo colle) a quello semplice, piano e colloquiale (Sempre caro). Questo idillio si divide in due parti ben distinte: nella prima il poeta esprime concetti a lui usuali mentre, nella seconda, usa l'immaginazione e si perde nell'infinito.
4. Immanuel Kant (Königsberg, 22 aprile 1724 – Königsberg, 12 febbraio 1804) è stato un filosofo tedesco, considerato uno dei più importanti filosofi del pensiero occidentale.
5. Comintern o Terza Internazionale, fu l'organizzazione internazionale dei partiti comunisti attiva dal 1919 al 1943.
6. Il termine cultura deriva dal verbo latino colere, “coltivare”. L'utilizzo di tale termine è stato poi esteso a quei comportamenti che imponevano una “cura verso gli dei”, da cui il termine “culto” e a indicare un insieme di conoscenze.
7. Con l'espressione “filosofia presocratica” si designa comunemente, a partire dalla fine del XVIII secolo, la filosofia greca precedente a Socrate. Essa include tuttavia anche quelle scuole contemporanee di Socrate che non furono da lui influenzate.
8. Joseph Ernest Renan (Tréguier, 28 febbraio 1823 – Parigi, 2 ottobre 1892) è stato un filosofo, filologo, storico delle religioni e scrittore francese.
9. Per natura s'intende il sistema totale degli esseri viventi, animali e vegetali, e delle cose inanimate che presentano un ordine, realizzano dei tipi e si formano secondo leggi. (Dizionario Treccani)
10. Considerato uno dei fondatori dello studio moderno della sociologia e della pubblica amministrazione, Larga parte del suo lavoro di pensatore e studioso riguardò la razionalizzazione nell'ambito della sociologia della religione e della sociologia politica



IL SAPERE
DI NON SAPERE
È ALLA BASE
DELLA SCIENZA



PRESENTAZIONE A CURA DI PALMIRA CHIROLI

PIERINO MARAZZANI

CALENDARIO DI EFFEMERIDI ANTICLERICALI 2022

Edizioni La Fiaccola, Ragusa, 2021, pag.16, euro 7,00

www.sicilialibertaria.it

info@sicilialibertaria.it

Il Calendario di effemeridi anticlericali, redatto sempre da Pierino Marazzani, giunge alla sua 31a edizione le cui illustrazioni, retrocopertina e pagina centrale sono dedicate quest'anno al 50° dell'assassinio poliziesco del compagno Franco Serantini (1951-1972), massacrato di botte in piazza a Pisa (Ministro dell'Interno il democristiano Rumor) e morto in cella come Stefano Cucchi. La rubrica dei Detti Anticlericali è riservata quest'anno solo a quelli di epoca moderna e contemporanea: LA CHIESA, COME IL PESCE, PUZZA DALLA TESTA AI PIEDI (Francesco Zanardi, vittima dei preti pedofili) Il testo raccoglie ben 335 nuovi misfatti e disgrazie clericali di argomento vario: preti pedofili in primis, religiosi ladri e truffatori, persecutori e lussuriosi, abusanti della credulità popolare, complici dei nazi-fascisti di ieri e di oggi ecc. Per quanto riguarda le terribili disgrazie che colpiscono da sempre i preti e i loro stretti fautori, segnalo varie date relative a preti suicidi, parrochiani, sacrestani e pii pellegrini morti per accidenti vari in chiese e santuari o loro attinenze, croci e statue sacre distrutte da fulmini, tempeste ecc. La rubrica “Poesie anticlericali” comprende quattro poesie con riferimenti antibiblici ad esempio sui “prepuzi dei filistei”, tra cui segnalo quella di Lorenza Franco (1932-2021) da poco scomparsa che ha voluto funerali laici senza preti. La rubrica “Suicidi clericali” denuncia la totale disperazione esistenziale di 10 religiosi che si sono tolti la vita

nel 2020: 9 preti e una suora compiono il gesto estremo sparandosi, impiccandosi, accoltellandosi, annegandosi, avvelenandosi, gettandosi da una finestra, lanciandosi in un pozzo, ma quale felicità cristiana! La rubrica “Clero degenerato” comprende due cardinali, un arcivescovo, due frati e sette preti per lo più pedofili ma anche assassini ecc. Infine la rubrica “Vittorie anticlericali” raccoglie dati statistici che provano la crisi del clericalismo in Italia e nel mondo. Le notizie positive sono tante! Continuare la lotta contro il clericalismo! La chiesa, specie in Italia, è in gravissima crisi di vocazioni. Da miei calcoli i preti diocesani di Milano si estingueranno nel 2090 o anche prima, solo 10 vocazioni diocesane-ambrosiane nel 2021 a fronte di circa 40 preti defunti. Il Calendario è corredato da breve bibliografia e sitografia: segnalo la consultazione e classificazione integrale di tutti i misfatti segnalati sull'ampissimo Dizionario Storico dell'Inquisizione in 3 grossi volumi edito dalla Normale di Pisa. L'interessante catalogo ragionato dei libri ateo-anticlericali delle Edizioni La Fiaccola, casa editrice fondata dal compianto Franco Leggio, a lungo perseguitato dalla magistratura per presunti vilipendi e oltraggi alla religione ufficiale dello Stato, chiude anche il Calendario di quest'anno.



PRESENTAZIONE A CURA DI PALMIRA CHIROLI

PIERINO MARAZZANI

IL RAZZISMO NELLA STORIA DELLA CHIESA (DUEMILA ANNI DI AMBIGUITÀ, COMPLICITÀ E CONNIVENZE)

Edizioni Formamentis, Roma, 2020, pagine 135, euro 9,50
www.edizioniformamentis.it | info@edizioniformamentis.it

Saggio storico tascabile, corredato da bibliografia di circa 130 testi e consultazione sistematica di ampie opere enciclopediche sul mondo clericale come il Dizionario Storico dell'Inquisizione. Ogni affermazione è rigorosamente basata su note bibliografiche poste alla fine di ogni capitolo. Nell'Introduzione si denuncia come la peggior gioventù cresciuta a slogan salviniani affonda le sue radici nel catechismo in versione integralista predicato da preti di destra e spesso tollerato dalla gerarchia clericale che non vuole giocarsi i milioni di fedeli che votano i partiti razzisti. E' esistito un razzismo paleocristiano-medievale antisemita, contro popoli vari e le donne, dei quali è facile rilevarne l'origine in precisi passi biblici ed evangelici citati nel testo. Nel Medioevo era prevista addirittura la pena di morte per i casi, pur rarissimi, di matrimoni misti con gli ebrei. Tali norme razzistiche ricordano chiaramente quelle nazifasciste antisemite e contro neri e mulatti. Nell'Età Moderna il razzismo clericale permane immutato e le diffamazioni di tipo razzistico contro le genti di paesi vittime di spietate colonizzazioni sono all'ordine del giorno. Ad esempio nell'Enciclopedia Cattolica si accusano i cinesi di essere superstiziosi e avidi: tale sparata clericale da parte di un culto che venerava il cosiddetto "prepuzio di Cristo" nel viterbese fa solo ridere! Quanto all'avidità, basta leggere la Divina Commedia dove Dante così accusa certi papi: "voi rapaci per oro e per argento avolterate" (Inferno XIX, 2-4). Il razzismo clericale nel XX secolo è attestato perfino da Andreotti in vari suoi testi ricchi di notizie curiali che solo un laico come lui, introdottissimo in Vaticano, po-

teva sapere e osare riferire al grande pubblico. Le ambigue connivenze e talora complicità col razzismo nazi-fascista sono ben documentate: i negativi comportamenti di Pio XI e Pio XII sono del tutto indifendibili, ravvisando un peggioramento dei famosi "silenzi" con papa Pacelli. Il razzismo propagandato dal cattolico Hitler, da piccolo fu regolarmente battezzato e cresimato, fu una radicalizzazione fanatica stragista del bimillenario incancrenito razzismo antisemita cristiano!

Ma anche dopo il 1945 si osserva un razzismo clericale volto soprattutto a salvare e promuovere i razzisti italo-tedesco-croati da ogni procedimento penale e amministrativo e a occultarne gli scritti compromettenti, anche grazie ai regolamenti scolastici che negano alla materia "Storia" ogni dignità autonoma. Comunque, ad esempio, i gesuiti nel 1946 si decidono finalmente dopo circa 400 anni di rigoroso razzismo antisemita, ad abolire il requisito della "purezza di sangue" da antenati ebrei entro la quarta generazione per accedere al loro ordine religioso!

Si presentano alcune truci figure di preti razzisti, sospesi e isolati dal Vaticano, ma non troppo!

Dopo il 2000 la chiesa produce una nuova forma di razzismo contro la comunità Lgbt e contro gli immigrati, trespando più o meno apertamente con i razzisti della Lega di Salvini, spesso difeso da potenti cardinali, nonostante le sue sparate razziste al massimo grado!

Nelle "Conclusioni" l'Autore cita le dichiarazioni della senatrice Liliana Segre a proposito delle complicità statali con i razzisti, dietro le quali c'è comunque sempre la destra clericale.

Se i papi vogliono essere credibili nelle loro affermazioni umanitarie verso gli immigrati e altre minoranze, si decidano una buona volta a fare una precisa e inequivocabile enciclica antirazzista fuori dalle solite ambiguità, ma ciò è impossibile in quanto si giocherebbero il favore di milioni di elettori leghisti e affini e di migliaia di preti razzisti-xenofobi.



RECENSIONE DI PIERINO MARAZZANI

WALTER ISAACSON

DECIFRARE LA VITA

(Jennifer Doudna, la scienziata premio Nobel che ha rivoluzionato l'editing genetico)
Mondadori, Milano, 2021
pagine 612, euro 25,00

Amplissimo saggio scientifico-biografico con spunti narrativi, corredato da precise note bibliografiche, illustrazioni e Indice dei Nomi.

In copertina una foto della prestigiosa scienziata, il cui aspetto penseroso-melanconico non rispecchia il suo carattere rigoroso e deciso nel portare avanti con tenacia le sue ricerche.

L'Autore inquadra le importanti ricerche degli scienziati citati nel libro in un attualizzato evolucionismo darwinista, pronunciandosi a favore della libera ricerca scientifica:

"Dopo milioni di secoli durante i quali l'evoluzione degli organismi si è svolta "in modo naturale", oggi noi umani abbiamo la capacità di violare il codice della vita e di modificare il nostro stesso futuro genetico...Come qualunque tratto evolutivo, questa nuova capacità può aiutare la specie a prosperare e forse anche a produrre specie che succedano alla nostra...Potrebbe essere uno di quei tratti evolutivi che, come a volte accade, portano una specie lungo un percorso che mette in pericolo la sua stessa sopravvivenza".

Il testo accenna anche a un ipotizzato "Dio della natura" dotato di "infinita saggezza" che ricorda, pur senza citarlo esplicitamente, il panteismo bruniano (vedi voce "Panteismo" su wikipedia).

Tale presunto Dio ovviamente non ha nulla a che vedere col Dio giudeo-cristiano, ispiratore di nefasti apparati sacerdotali, ma semmai con quello teorizzato da Giordano Bruno e Mazzini.

Alcune perle di Mark Twain (1835-1910)

*Quando Dio creò l'uomo,
era già stanco.
Ciò spiega molto.*

*L'India ha due milioni
di dei e li adora tutti.*

*Nella religione le altre
nazioni sono delle
miserabili; l'India
è l'unica milionaria.*



ticinolaico.ch

IMPRESSUM

Libero Pensiero
Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori Sezione Ticino

Anno XIV – N. 51 (nuova serie)
Gennaio – Marzo 2022

Edizione ASLP- Ti, casella postale 1524
CH- 6901 Lugano 1

ISSN 0256-8977

PROSSIMA CHIUSURA REDAZIONALE
25 febbraio 2022

STAMPA
Fratelli Roda SA,
Industria grafica e cartotecnica
Zona industriale 2, CH – 6807 Taverner

DESIGN
Antonio B.
Antonio C.

CHI È LIBERO PENSATORE?

L'impegno e l'azione del Libero Pensiero conseguono ad una scelta di vita fondata sui principi della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà che prescinde da ogni aspettativa di ricompense ultraterrene.

Il libero pensatore può essere ateo, agnostico, panteista o persino credente in una entità superiore indefinita, ma non contemporaneamente fautore di una confessione religiosa. L'adesione all'Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori non è compatibile con l'appartenenza ad una qualsiasi comunità religiosa.

La redazione precisa che, nel rispetto d'una totale libertà d'espressione, gli articoli firmati sono sotto la responsabilità degli autori e non coinvolgono l'ASLP-Ti nel suo insieme.

Eventuali reclami o suggerimenti al palinsesto RSI possono essere inoltrati all'indirizzo e-mail:
→ muldacevi@sunrise.ch

ABBONAMENTI

Libero Pensiero cambia indirizzo postale a seguito di razionalizzazione postale. Perciò:

ESTERO I lettori residenti all'estero desiderosi di abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a mettersi in contatto con i seguenti indirizzi:

**ASLP-TI, Casella postale 1524
CH-6901 Lugano 1**

redazione.libero.pensiero@gmail.com

RESIDENTI Gli interessati residenti in Svizzera possono abbonarsi versando la quota minima di 15 CHF su una polizza, indicando:

**Bollettino Libero Pensiero
Cp 1524
CH- 6901 Lugano 1
Conto postale 65-220043-3**

ARRETRATI

www.libero-pensiero.ch/riviste

© Libero Pensiero 2022